

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

VIA CRUCIS

A SCAMPIA

con

IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE

Arcivescovo di Napoli

VENERDI SANTO 2012

- *I commenti delle XIV stazioni della Via Crucis sono stati curati da Don Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura.*

CANTO E PREGHIERA INIZIALE

Canto: TI SALUTO, O CROCE SANTA

*Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Rit.

Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

Rit.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

Rit.

Del giudizio nel giorno tremendo
sulle nubi del cielo verrai:
piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

Rit.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito
Santo

℞. Amen.

Guida: Adoriamo il legno della tua Croce, o Signore
redentore degli uomini, perché su di esso sei stato
inchiodato, per la vita di tutti.

Hai aperto il Paradiso, o Salvatore, al ladrone che
venne a te con fede e fu giudicato degno della vita eter-
na, confessandoti: “Ricordati di me, Signore!”.

Come lui accogli anche noi stasera che percorriamo
con te la Via dolorosa della Croce, e anche noi ti gridia-
mo: Abbiamo tutti peccato; nella tua misericordia non
ci respingere.

Abbi pietà di noi o Signore, perché siamo l'albero
che Tu hai piantato, ma siamo un albero infecondo.

Noi sentiamo dentro di noi la minaccia dovuta alle nostre colpe, ai nostri egoismi, alle nostre indifferenze. In noi l'amore per la vita, un amore che rassomiglia al Tuo, che fai alzare il sole sui buoni e sui cattivi e mandi la pioggia sui giusti e sugli ingiusti.

Fà che il nostro sia un amore universale come il Tuo e solo allora l'albero porterà i frutti.

Questa sera, Signore, mostra a ciascuno di noi il Tuo volto, il volto del dolore del mondo che Tu hai preso liberamente accogliendo la Croce. Accresci in noi la fede nella Tua parola, l'unica parola di vita, fuori della quale noi non troviamo salvezza né speranza. Aiutaci a riconoscere nel volto dei fratelli il Tuo volto sfigurato e trasfigurato dall'amore.

Vergine Immacolata, Madre di Cristo Dio, una spada trapassò la tua santissima anima quando vedesti il tuo Figlio crocifisso: pregalò incessantemente, o Benedetta e Dolorosa, di concederci la remissione delle colpe.

℞. Amen.

PRIMA STAZIONE

Gesù condannato a morte

Ψ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

27, 22-23.26

“Disse loro Pilato: Che cosa farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso!. Ed egli aggiunse: Che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso”.

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,7).

MEDITAZIONE

La tua breve vicenda umana, Signore, si conclude con una condanna, una condanna a morte. In un mondo di lupi non c'è spazio per l'agnello. Tu sei venuto e sei stato presentato alle folle come l'Agnello. Avresti voluto suggerire un'altra logica, indicare una strada

diversa da quella seguita da questo mondo. Pensavi a relazioni umane nuove, non più fondate sul principio del più forte, ma sul rispetto di ogni essere umano, per quanto fragile e indifeso.

Non sei stato ascoltato. I poteri forti si sono coalizzati contro di te che minacciavi fin dalle fondamenta la loro arrogante supremazia e ti hanno schiacciato. Ma è proprio giusto, Gesù, farsi agnello? Non significa condannarsi da soli al ruolo di perdenti?

Ancora oggi nella nostra città prevalgono forze oscure e criminali che vorrebbero imporre la loro legge a tutti e a volte tentano di contaminare anche le istituzioni attraendole nel loro sistema di potere. Noi come comunità cristiana vogliamo essere testimoni di te che hai assunto la figura dell'Agnello e proporre logiche umane e relazioni sociali, ispirate ai tuoi insegnamenti.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.*

SECONDA STAZIONE

Gesù caricato della croce

Ψ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

27, 27-31

“Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel Pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei giudei”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo”.

MEDITAZIONE

Il feroce e irriverente scherno dei soldati nel ridicolizzare la tua pretesa regale è segno che il mondo non si fida di te. Ti ritiene un ingenuo maestro, bravo forse a far volare la fantasia, ma del tutto fuori dalla realtà,

governata da altre esigenze e soggetta ad altre spinte. Non crede che il tuo Regno possa concretizzarsi. È una favola tutta da ridere, ma anche pericolosa se la gente si mette in testa di sovvertire i cardini su cui si fonda ogni potere. Per questo ti condanna, in un misto di ferocia e di burla. Irridendo alla tua sprovvedutezza, ti schiaccia con crudele brutalità.

Crede in te, Signore, significa da parte nostra essere convinti che l'avvento del tuo Regno è possibile. Che esso si realizza ogni volta che resistiamo alle dinamiche violente della sopraffazione, dell'illegalità, dell'abuso, riuscendo a capovolgere le basi del nostro vivere quotidiano, cambiando radicalmente la nostra mentalità.

Gesù noi ci fidiamo di te e ci affidiamo a te. Tu sei il nostro Re. Fa' che con il tuo aiuto possiamo rendere la nostra città più somigliante al tuo Regno.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.*

TERZA STAZIONE

Gesù cade la prima volta

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

53, 4-6

“Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti”.

MEDITAZIONE

La tua caduta sotto la croce ci fa venire in mente, Gesù, le parole del profeta Isaia, che misteriosamente ti vedeva caricato delle nostre sofferenze, subissato dai nostri dolori. Anche noi ci sentiamo spesso sovraccarichi di pesi che non sappiamo e possiamo reggere! Il tuo

Dio ci appare allora lontano, apatico, indifferente al nostro dolore. Nel vortice dell'assurdo che ci assorbe e annienta, diventa difficile credere in Lui, in una presenza benefica, cui in qualche modo aggrapparsi, in una voce che illumini il buio. Arriviamo a pensare in quei momenti che niente abbia senso mentre avvertiamo l'assordante assenza del divino.

Ma anche a te è capitato lo stesso. Nel Getsemani ti sei rivolto ad un cielo inflessibile e remoto, sordo alla tua disperazione. Eppure Tu hai creduto nonostante tutto. Ti sei abbandonato nelle Sue mani, convinto che chi fa della propria vita un dono per gli altri, non può essere respinto dal cielo.

Signore, aiutaci a farci carico come Te delle sofferenze di quanti incontriamo sul nostro cammino, per le strade della nostra città, perché solo un vita spesa per gli altri è degna di essere vissuta.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!*

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

2, 34-35

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

MEDITAZIONE

Segno di contraddizione. Così il vecchio Simeone ti definiva mentre tua Madre ti presentava al Tempio ancora bambino. Noi uomini conosciamo bene questo linguaggio, perché siamo tutti pieni di contraddizioni. La nostra vita non scorre nella linea dei nostri ideali, non corrisponde ai nostri sogni. Ci pieghiamo al degrado che ci circonda e contamina il nostro cuore oltre che le nostre strade.

Tu sei segno di contraddizione perché fai esplodere le nostre contraddizioni. Ci proponi un modello di vita

che mette in crisi le nostre abitudini, i nostri compromessi, le scelte di sempre. Le tue parole e il tuo esempio ci presentano un'alternativa di fronte alla quale emerge tutta la dissonanza della nostra esistenza. C'è un modo diverso di vivere dove la beatitudine è appannaggio degli ultimi, dei diseredati e di quanti sono capaci d'inginocchiarsi davanti all'altro a prescindere dalla sua religione, cultura, stato sociale.

Incontradoti su questa strada, tua Madre sentì una fitta al cuore e si ricordò della vecchia profezia di Simeone che aveva intravisto già in te bambino l'alba di un mondo nuovo, incompatibile con la nostra meschinità.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Quae maerebat et dolebat
pia mater, dum videbat
Nati pœnas inclyti.*

QUINTA STAZIONE

Gesù aiutato dal Cireneo

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Matteo 27, 32; 16, 24

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere su la Croce di Lui.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua".

MEDITAZIONE

Pesa il legno della croce sulle tue spalle. Barcolli e sbandi ancora una volta. Incaricano un passante, un tal Simone di Cirene, di sorreggere il tuo carico, pesante quanto assurdo. Non sappiamo se l'abbia fatto volentieri o malvolentieri. Di certo la sua figura sotto la tua stessa croce spinge ancora innanzi la nostra riflessione. È lui che aiuta te a portare la croce o sei tu che sostieni lui? Tu Gesù, non avevi fatto nulla per meritarsela. Quella croce toccava a noi. Era l'unica cosa veramente nostra.

Tu te ne sei caricato al posto nostro e vuoi portarla insieme ad ogni uomo che si sente schiacciato dal suo peso.

Nessuno può essere lasciato solo nel suo bisogno e nel suo tormento. Tu ci chiedi di essere solidali con tutti i crocifissi della storia e di farci prossimi a chi accanto a noi è segnato dalla sofferenza e attraversato da quel senso di assurdità che anche a te dovette balenare nella mente in quell'ora.

Anche nella nostra città molti vivono senza speranza, abbandonati ai margini delle strade o in un letto di dolore, dimenticati dalla società e talvolta anche dalla comunità cristiana. Vogliamo adoperarci che al loro immenso soffrire non si aggiunga anche la percezione d'essere stati lasciati soli.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Quis est homo qui non fleret,
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*

SESTA STAZIONE

Il volto di Gesù asciugato dalla Veronica

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

53, 2-3

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

MEDITAZIONE

Gesù, quanta tenerezza nel gesto della Veronica! Sappiamo poco sulla sua identità tramandatici da antichi racconti. La sua storia è tutta racchiusa in un gesto semplice e supremo. È tutta là. A lei non interessa altro. Si accosta a te con discrezione per asciugare il tuo volto e ritorna nell'ombra in punta di piedi. Non lascia tracce, non rilascia dichiarazioni.

Essa è figura del vero discepolo, non può che essere stata alla tua scuola. Tu eri venuto per annunciare la Parola, per avviare il Regno di Dio. Eppure quanto tempo hai perduto nell'asciugare le lacrime della gente. Fuori casa tua c'era sempre, fin dall'alba, una lunga fila di paralitici, ciechi, storpi, malati, gente ferita nel corpo e nello spirito. E tu guarivi tutti. Nessuno andava via deluso. A chi ti dava premura di passare oltre, rispondevi che il Padre ti aveva mandato per questo e che il Regno consisteva nel mettere in piedi l'uomo, nel renderlo capace di andare liberamente incontro al suo futuro.

Come la Veronica, anche noi possiamo sperare di portare impressa in noi la tua immagine, se solo saremo in grado di riconoscerla e servirla nel volto piagato e sofferente di ogni uomo, dei tanti che affollano le nostre contrade.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.*

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni

3, 1-2. 9. 16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha costruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

MEDITAZIONE

Come sei fragile, Gesù. Come posso appoggiarmi a te, se vieni meno tu stesso? Non rischiamo di essere in due a cadere? Avevo immaginato un salvatore che mi tirasse su con bravura dall'alto della sua collocazione e invece mi ritrovo per terra con lui, senza sicurezze.

Come sei diverso da come per tanto tempo ti ho immaginato! Pensavo ad un Dio onnipotente, signo-

re e dominatore del cielo e della terra. Un Dio alla cui voce tremano gli abissi e al cui giudizio dovranno essere sottoposti tutti gli uomini. Un Dio in verità inflessibile e finanche gelido, capace di caricare pesi insopportabili sulle spalle dei suoi figli e condannarli alla fine a pene eterne. Un Dio geloso della felicità delle sue creature, cui chiede in sacrificio le cose più care.

E poi sei venuto tu e mi hai parlato di un Dio diverso, che mi accompagna con lo sguardo assorto di chi mi vuole veramente bene, che mi comprende e non condanna, che lenisce le mie sofferenze e allarga lo spazio e l'orizzonte della vita. Ho capito allora che solo un Dio, fragile come il vetro, sa capire le nostre paure, conosce l'angoscia dei nostri fallimenti.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Quis non posset contristari,
Christi matrem contemplari
dolentem cum Filio?*

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne

∇. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca

23, 27-31

“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE

Delle donne in lacrime ti vengono incontro. In una breve pausa di questo tragico corteo hai potuto ascoltare il singhiozzare affranto di chi ti amava e ti seguiva da lontano. Ti ha toccato il cuore ma non ti sei sorpreso.

Le donne sono creature forti e per questo non hanno paura dei loro sentimenti, non nascondono la loro commozione. Del resto non deve essere stato difficile per chi ti ha visto ridotto in quello stato accusare un terribile pugno nello stomaco.

Le loro lacrime ricordano quelle di tante altre spose e madri. Una sequenza interminabile di donne violate nel corpo e negli affetti. Donne che nella loro solitudine nessuno cerca più. Sfruttate, stuprate, vendute, uccise. Queste donne, Gesù, non piangono più, solo perché i loro occhi non hanno più lacrime. Piangere per loro sarebbe ancora una grazia.

Le ho viste queste donne. In tante abitano nei nostri quartieri. Donne spogliate della loro dignità, madri desolate e inconsolabili. Una moltitudine lacerata e lacerante. Chi ascolterà il loro lamento?

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati
pœnas mecum divide.*

NONA STAZIONE

Gesù cade la terza volta

Ψ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni

3, 27-32

«È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, perché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia».

MEDITAZIONE

Ancora una volta stramazzi a terra. Ogni volta più spossato, ogni volta in maniera più rovinosa. Qualcuno ti avrà offerto il braccio per farti rialzare. Forse, sapendo quello che ti aspettava, avresti preferito non rialzarti più.

Capita anche a me, Signore. La salita è sempre dura e faticosa. La vetta è difficile da conquistare, anche quando siamo convinti che l'aria che si respira in alto è più pura e salutare. Mi adagio allora nella mia routine, nella mia pochezza. Le continue ricadute abbassano lo sguardo, incapace ormai di fissare lontani orizzonti e di alimentare grandi slanci. È la rivalsa della mediocrità sui grandi ideali, quelli che nutrono la vita; è la rinuncia a qualsiasi senso di responsabilità.

È questo oggi un atteggiamento molto diffuso, anche negli ambienti più vicini alla tua Chiesa e tra i tuoi discepoli. A seguito di tanti fallimenti e incoerenze è subentrato un senso di stanchezza e di frustrazione che appiattisce ogni impeto costruttivo spegnendo l'entusiasmo di chi ancora vorrebbe puntare in alto. Ma senza utopia possiamo costruire il futuro?

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

DECIMA STAZIONE

Gesù spogliato delle vesti

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

27, 33-36

“Giunti ad un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.”

MEDITAZIONE

Ti spogliano delle tue vesti. Rito estremo. Un brivido di freddo penetra nella tua pelle e nella tua anima, presagio dell'imminente gelo della morte. Ti spogliano della tua dignità. Rimani esposto al cielo e alla terra in questa assoluta, radicale nudità. Senza orpelli, senza fronzoli. Senza maschere, senza sovrastrutture. Il divino che è in te ti veste di cielo, ti ammantava di luce, e già qualcuno la intravede pur nella tragica tenebrosità del momento.

Gesù, tu ci hai insegnato che l'uomo è un valore assoluto. Per esso ti appresti a dare la vita. Per esso il Padre ha sacrificato quanto aveva di più caro. Non permettere che stimiamo l'essere umano per l'abito che indossa, per il ruolo che riveste, per il potere che detiene. Consentici di guardare oltre le divise, le insegne, le livree di qualsiasi colore, che spesso anche nella chiesa servono per mascherare il vuoto, per mimetizzare la propria povertà. Aiutaci a rispettare l'uomo, ogni uomo, per il solo fatto di essere uomo.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù inchiodato alla croce

Ψ. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal al Vangelo secondo Matteo

27, 37-42

“Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!”

Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo”.

MEDITAZIONE

La croce non fa sconti neppure a te. Quelle martellate squassano le tue carni e rimbombano ossessive nel cervello. Fa da sfondo l’indifferenza e il sarcasmo dei pre-

sentì, interrotto appena dall'incontenibile gemito di qualche raro discepolo che ha osato seguirti fin lassù.

A quella croce, o mio Signore, tu rimani inchiodato per sempre. Anche dopo la risurrezione, sarai conosciuto come il Crocifisso. Quella la tua condanna e la tua vittoria. Il tuo trofeo personale. Non sei indietreggiato nemmeno di un passo, quando l'impatto della tua parola sovvertitrice faceva paventare un tragico epilogo, mettendo a rischio la tua stessa vita. Hai portato avanti la tua missione con coerenza e tenacia, pagando un costo immenso.

Tu sai, invece, quanto facilmente noi veniamo meno alle nostre responsabilità. Fallaci e incoerenti fuggiamo di fronte alle minime difficoltà, disertando i compiti che a ciascuno affidi per costruire la casa comune.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Sancta mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

La Croce e le lampade sono portate dai familiari delle vittime innocenti

∇. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 19-20

“Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco”.

MEDITAZIONE

Un ultimo respiro, un’estrema vibrazione del tuo essere ti consegnano alla morte. Avrai tremato, come ogni uomo dinanzi al proprio annullamento. Ti sei affidato nelle mani di quel Dio da cui ti sei sentito abbandonato. Hai creduto in lui fino alla fine, contro ogni evidenza.

“Finalmente la partita è chiusa” avranno respirato i tuoi nemici. “Povero illuso” avranno commentato altri.

Ma tu – in tutta confidenza – su quella croce ti sei sentito un vincente o un perdente? Avevi insegnato ai discepoli – e lo testimoni ora nella tua carne – che vince solo chi perde per amore.

È questa la paradossale rivoluzione del tuo Vangelo? Come faremo, Gesù, in un mondo che ha le sue regole a giocare la partita della nostra vita secondo altri criteri, quelli che suggerisci tu? Saremmo anche noi dei perdenti? È questo lo scotto per chi ti segue?

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

27, 54-55

“Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentendo il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”.

C'erano anche là molte donne che stavano ad osservare da lontano, esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo”.

MEDITAZIONE

Ti sei spento senza rimpianti, senza rancori. Hai perdonato tutti, indistintamente. Il buon ladrone e forse anche l'altro. I passanti, gli indifferenti, finanche i tuoi carnefici. Solo un Dio può morire così, spalancando le sue mani in un abbraccio incondizionato, non più ritrattabile. Lo ha capito per primo un pagano, il cen-

turione romano che sconvolto balbetta inattese parole di fede.

Ritorni ora nudo, come da bambino, tra le braccia di tua madre. Aperto come un libro dinanzi al mondo e alla storia. Esibisci senza veli una ferita al petto, che inferta ad un corpo già morto, non si rimarginerà più. Rimarrà per sempre un misterioso accesso alla tua intimità, uno squarcio inguaribile di tenerezza, un abisso inesauribile di misericordia.

Tutto è compiuto. Tutto ora comincia. Per i tuoi discepoli, per il mondo intero. Ed anche per noi chiamati a testimoniare e annunciare al mondo e alla nostra città che, grazie a te, nessuno è perduto per sempre.

PREGHIAMO



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

27, 59-61

“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì davanti al sepolcro Maria di Magdala e l'altra Maria”.

MEDITAZIONE

Fredda la grotta sepolcrale. Impietrita Maria di Magdala regge a stento la tua Mamma, spenta e svuotata. Un macigno alla fine ti sottrae alla loro vista e ti consegna al buio e al silenzio. Per sempre?

Intorno a quella tomba si appuntano in realtà le attese e le speranze dei poveri, dei diseredati, degli afflitti, dei sofferenti, di quanti avevano creduto in te. L'umanità intera, forse inconsapevolmente, è volta

verso quella pietra sepolcrale. Rimane in attesa. Osa sognare.

Tante sono le inquietudini dell'uomo e le domande che si porta dentro! Tante sono le speranze quotidiane, di cui pure è intessuta la nostra giornata! Ma in ultimo emerge la grande speranza: sapere se questo nostro vivere e morire, lottare e soffrire abbia un senso e un approdo. Insieme attendiamo la tua e la nostra risurrezione. La risurrezione della nostra città.

PREGHIAMO

O Maria, Madre del Salvatore e Madre nostra,
donna del Sabato santo e Vergine della speranza,
tu solo, hai continuato a credere,
con tutto il cuore e con tutte le forze,
che la storia iniziata nel tuo grembo,
non si è chiusa al sepolcro,
ma come lampada ardente nella Chiesa nascente,
hai sperato e creduto nella risurrezione del tuo Figlio.
Fà che anche noi, come Te, possiamo essere coraggiosi
testimoni di tuo Figlio morto e risorto
per la nostra salvezza e sperare e credere come Te.
Maria, Signora della Pasqua, aiutaci a rimuovere
il masso degli egoismi e del peccato
che chiude il nostro cuore,
aprilo alla luce intramontabile
del Tuo Figlio Crocifisso e Risorto
per godere la vita nuova. Amen.



Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

*Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen*

Il Cardinale rivolge la sua parola ai presenti.

Al termine del discorso l'Arcivescovo
imparte la Benedizione con annessa l'Indulgenza plenaria
a quanti hanno partecipato al pio esercizio della *Via Crucis*
(Manuale delle Indulgenze, 13)

BENEDIZIONE

℣. Il Signore sia con voi

℞. E con il tuo spirito.

℣. Sia benedetto il Nome del Signore

℞. Ora e sempre.

℣. Il nostro aiuto è nel Nome del Signore

℞. Egli ha fatto cielo e terra

℣. Vi benedica Dio onnipotente

Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

℞. Amen.

Canto Mariano: **MADRE IO VORREI**

Io vorrei tanto parlare con Te di quel Figlio che amavi io
vorrei tanto ascoltare da Te quello che pensavi, quando hai
udito che Tu non saresti più stata tua e questo Figlio che
non aspettavi, non era per Te.

Rit.: Ave, Maria! Ave Maria! Ave Maria! Ave Maria!

Io vorrei tanto saper da Te, se quand'era bambino, Tu
gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui e quan-
te volte Tu di nascosto piangevi, Madre, quando senti-
vi che presto l'avrebbero ucciso per noi.

Rit.: Ave, Maria! Ave Maria! Ave Maria! Ave Maria!

Io Ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi, io benedico il coraggio di vivere sola con Lui, ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi, per ogni Figlio dell'uomo che muore Ti prego così.

Rit.: Ave, Maria! Ave Maria! Ave Maria! Ave Maria!

CANTI

1.

Santa Madre,
deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.

2. È GIUNTA L'ORA

È giunta, l'ora Padre, per me:
ai miei amici ho detto che questa è la vita
conoscere Te e il Figlio Tuo, Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me
ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto conservarli tu nel tuo amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi, la tua parola è verità.

E il loro cuore sia pieno di gioia, la gioia vera
che viene da te.

Io sono in loro e tu in me; e sian perfetti nell'unità;
e il mondo creda che tu mi hai mandato;
li hai amati come ami me.

3. PURIFICAMI, O SIGNORE

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore, mi è sempre dinnanzi;
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Così sei giusto nel tuo parlare e limpido
nel tuo giudicare;
ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Fammi udire gioia e allegrezza:
esulteranno le ossa umiliate;
dai miei errori nascondi il tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo;
non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Ecco, ti piace verità nell'intimo,
e nel profondo mi insegni sapienza.
Se mi purifichi con issopo, sono limpido;
se mi lavi, sono più bianco della neve.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Le vittime non ti son gradite:
se ti offro un olocausto, non lo vuoi;
la mia vittima è il mio spirito affrato:
non disprezzi un cuore affranto o fiaccato.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Ritorni in me la tua gioia di salvezza,
sorreggi in me uno spirito risoluto.

Insegnerò ai peccatori le tue vie e gli erranti
ritorneranno a te.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Liberami dal sangue, o Dio, mia salvezza,
e la mia lingua griderà la tua giustizia.
Signore, aprirai le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.

Rit. Purificami, o Signore sarò più bianco della neve

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore;
allo Spirito Santo, Amore, nei secoli dei secoli. Amen.

4. SIGNORE DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce colpito per amor.
Avvolto nella morte perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.
Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in Croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.
O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato,

trafitto dal dolor. Perché son sì spietati
gli uomini con te?
ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

5. PADRE MIO

Padre mio, mi abbandono a Te,
di me fa quello che ti piace.
Grazie per ciò che fai per me,
spero solamente in Te.
Purché si compia il tuo volere in me
e in tutti i miei fratelli
niente desidero di più,
fare quello che vuoi Tu.
*Dammi che ti riconosca,
dammi che ti possa amare sempre più
Dammi che ti resti accanto dammi d'essere l'Amor.*
Fra le Tue mani depongo la mia anima,
con tutto l'amore del mio cuore,
mio Dio, la dono a Te, perché ti amo immensamente.
Sì, ho bisogno di donarmi a Te
senza misura affidarmi alle tue mani,
perché sei il Padre mio,
perché sei il Padre mio.

6. PER CRUCEM

Per crucem et passionem tuam libera nos Domine,
libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.

7. IN TE LA NOSTRA GLORIA

In Te la nostra gloria, o Croce del Signore.
Per te la salvezza e vita nel sangue del redentor.

Stampa **A.C.M. S.p.A.**
Torre del Greco (Na)

*A cura dell'Ufficio Diocesano
di Pastorale Liturgica*

